Il Cenacolo

DICEMBRE 2022 - ANNO V - N° 27 Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

IN QUALE FAMIGLIA I FIGLI NASCONO E CRESCONO IMPARANDO L'AMORE?

Andrea Acali

Di solito, le parole e i gesti del Papa più "attraenti" dal punto di vista mediatico sono quelli "insoliti" e sorprendenti. Quando Francesco parla di cose "scomode" per i media cosiddetti *mainstream* (detta in maniera brutale: quelli che impongono il pensiero unico e politicamente corretto) i suoi discorsi passano sotto silenzio o al più finiscono rapidamente nel dimenticatoio. Per affrontare il tema proposto, ovvero famiglia (quale?), figli e educazione, mi sembra interessante riprendere il discorso che il Santo Padre rivolse ai partecipanti al colloquio internazionale sulla complementarietà tra uomo e donna, promosso dall'allora Congregazione per la dottrina della fede, pronunciato otto anni fa, il 17 novembre 2014.
Uno dei passaggi centrali era il seguente: "La famiglia rimane al fondamento della conviven-

segue a pagina 3

LA FAMIGLIA CULLA DELLA VITA

Don Giuseppe Colaci

La famiglia è culla della vita quando è aperta alla vita, la stessa compresa come bene supremo, non negoziabile e mai eliminabile.
Ciò correttamente come rapporto obiettivo con ogni esistenza, da accogliere e curare dal suo concepimento fino alla conclusione naturale.
Su questo argomento bisogna registrare una mentalità attuale, ahimè, diffusamente contraria alla vita. Il mondo ci ha ormai così bene indottrinati sull'idea che ogni esistenza debba corrispondere solo a cliché ideali di perfezione ed efficienza, che, diversamente, non valga la pena viverla. Così, molti sono pronti a trovare giustificazioni e motivazioni plausibili che mortifichino la vita e legittimino lo spegnimento di essa. E allora, secondo questi, l'elenco di quanti non meritano di vivere si allunga a dismisura: i disabili, i malformati, gli anziani dementi, gli stupidi, i matti… Tutti quelli che sono troppo a carico dei familiari o dello Stato. E poi, ancora, "che campano a fare"…

segue a pagina 2

LA FAMIGLIA AMBITO ACCOGLIENTE PER LA VITA

Maria Grazia
& Angelo Di Matteo

La famiglia nasce dalla coppia ed è da considerare come unico modello quella fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna come comunità di amore, comunità "*Totius Vitae*" (della vita intera). Qui ci riferiamo al Concilio Vaticano II che è intervenuto ampiamente sulla pastorale del matrimonio, considerando, innanzitutto, il vincolo coniugale come esclusivo, fedele, aperto, nella fedeltà, alla procreazione, e di conseguenza la stabile comunione di vita tra persone che non solo sono strumento per l'educazione della prole, ma soprattutto sviluppo vitale delle forze più profonde dell'uomo, dell'amore, della comunione e della libertà.
Cosa c'è di più singolare nel vedere due giovani che si amano profondamente e decidono di intraprendere insieme un percorso, un progetto di vita, rinunciando magari ad altre realizzazioni, anche personali,

segue a pagina 7

continua da pagina 1

quei concepiti che non sono desiderati, che non avranno una famiglia, che sono conseguenza di violenze, abusi e stupri… Il motivo ufficiale è che non devono vivere perché condurrebbero una vita indegna di questo nome e sarebbero un problema per i sani e i governi. L'elenco potrebbe continuare, con le diverse casistiche giustificazioniste circa l'interruzione di gravidanza e l'eutanasia. Su questo tema, nell'ultimo incontro del corso prematrimoniale, si percepiva a pelle il disagio e lo scetticismo verso una cultura cristiana pro-vita. Qualcuno dei fidanzati ha obiettato esplicitamente ma anche altri, delle dodici coppie presenti, avevano la stessa idea selettiva delle esistenze, pur non dichiarandola esplicitamente.

Si cercava di far riflettere che anche i nazisti erano convinti di stare nel giusto eliminando alcune categorie di persone che, secondo loro, erano un problema e un peso per la società. Senza di quelle gli altri avrebbero potuto vivere meglio. Perciò, era legittima e condivisa l'eliminazione di ebrei, zingari, omosessuali, preti, avversari politici… Eliminandoli, mica si sentivano aguzzini e malvagi, anzi, pensavano di fare un favore all'umanità. In sintesi: quand'anche la maggioranza di un popolo assumesse un atteggiamento contrario alla vita di "alcune categorie", ciò non vorrebbe dire che questo sarebbe giusto. Un danno alla vita, di chiunque, è un danno oggettivo al valore della vita.

Un secondo aspetto a favore dell'amore e del rispetto per la vita, sta nell'incoraggiare la capacità di valorizzarla attraverso la cura delle relazioni. Quanto si sta parlando di questo. Anche nei nostri ambiti ecclesiali ci si è resi conto che *L'annuncio cristiano vive della qualità delle relazioni* (Cfr il vescovo Ruzza). Quindi non solo l'attenzione ai contenuti (autentici e credibili) ma anche promozione e cura delle modalità comunicative.

In entrambi gli ambiti ha un ruolo fondamentale la famiglia. Essa è culla della vita quando è capace di generarla e di promuoverla in quanti entrano a far parte del nucleo familiare o vi si trovano costitutivamente. Lo sviluppo delle capacità di amare e curare la vita è anzitutto frutto di esperienza: in altre parole, si comprende il valore della vita in maniera indotta, partendo dall'esperienza personale avuta nella famiglia di origine. Apprezzo la vita mia e degli altri nella misura in cui, sin da bambino, me l'hanno fatta apprezzare ed amare. Questa vita concreta non un'altra ideale e ipotetica. Allora la risposta alla domanda: Come si promuove la vita? Potrebbe essere: Ogni qual volta ci si sente amati e stimati nella propria identità e nelle proprie caratteristiche personali, lì si apprende il valore della vita concreta e la necessità di amarla.

Al di fuori di queste categorie tenacemente positive e favorevoli ad ogni esistenza, rimane soltanto la mortificazione, il rifiuto, il sentirsi e il far sentire sbagliati e indegni di vivere. ❖

IL DONO DEI FIGLI CAMBIA LA STORIA DI OGNI FAMIGLIA

Carlo Borello

In occasione del Santo Natale ormai vicino non c'è tempo più opportuno per scrivere delle brevi riflessioni sulla famiglia e, in particolare, sul "dono dei figli". E senza procedere a discorsi teorici, con il preventivo consenso di tutta la mia famiglia, ho pensato di fare "dono", ai nostri attenti e affezionati lettori, della mia/nostra esperienza di coppia e di famiglia e questo articolo è scritto con cinque teste e dieci mani perché, oltre a mia moglie, in famiglia è arrivato già da 14 anni "un dono grande" che il Signore ha voluto riservarci nella persona di tre fratellini adottati. Ed è di questa esperienza che vi dirò, con semplicità di cuore per testimoniare come la storia della nostra famiglia è cambiata perché come coppia abbiamo deciso di accogliere il DONO che il Signore ci stava proponendo. Senza esitazione e senza riserve. Soltanto aprendo il nostro cuore per dire Sì' ad una proposta di Amore che stava facendo incursione nella nostra vita di coppia. Ed ecco, dunque, che è nato l'incontro "tra due amori", da una parte il bisogno di colmare il vuoto dell'abbandono e dall'altra il bisogno di dare vita a quel vuoto, riempirlo solo di amore e dedizione ed infrangendo tutti i precedenti progetti umani, e come tali inesorabilmente provvisori, in quanto lui stava realizzando un progetto più grande, e certamente solido e definitivo, servendosi di una coppia scelta per portare avanti "il meraviglioso incontro tra due amori che si stavano cercando". E così è cresciuta la nostra famiglia … eppure i nostri figli vivevano a circa 2000 chilometri da noi! Non c'è distanza quando si cerca l'amore, non c'è distanza quando senti di essere stato chiamato ad un Incontro che ti cambierà la vita, non c'è distanza quando devi salvare a tutti i costi chi ti sta chiedendo di essere accolto ed amato. Ed ecco che il 4.12.2008 alle ore 12.25 il dono grande di aver conosciuto i nostri figli, e subito accolti ed amati, ha cambiato la storia

della nostra famiglia. Il Signore ha voluto che quel periodo di Avvento doveva essere per noi momento di novità, lui ha deciso il tempo ed il luogo, lui ha voluto che tutto procedesse per il verso giusto senza intoppi burocratici ed altro perché il suo disegno per noi era già chiaro. A noi non è rimasto altro che dire "Sì" con piena gratitudine per quanto ricevuto. Ed in un solo giorno... siamo arrivati ad essere in cinque! Nessuna paura, solo accettazione di quel progetto. Solo affidamento totale. Solo ringraziamento perché il Signore ci aveva dato fiducia chiamandoci "ad amare subito tre piccolini indifesi". Nessuna esitazione. Sono arrivati nella nostra famiglia come un ciclone, ma non distruttivo, anzi del tutto costruttivo perché grazie a loro abbiamo "resettato" tutti i programmi precedenti (ed oggi assolutamente senza alcun rammarico) per dedicarci completamente a loro, ai loro bisogni urgenti di cure mediche, ma soprattutto alla loro insaziabile fame di affetto e di calore umano. Insomma, un amore che ci ha "messi sotto sopra" in un vortice di impegni, ma sempre fiduciosi dell'aiuto di Dio, MAI venuto meno o attenuato. MAI. Un amore che sconvolge è certamente un amore altro, è un amore che fa crescere in una prospettiva di affidamento totale alla Provvidenza che ci ha chiamato ad essere strumento. E così non si sente la fatica, e vi assicuro che è tanta ed in tutti i sensi, il tempo diventa prezioso perché è necessario contemperare le esigenze e necessità di tre figli che crescono insieme (passare da zero a tre in un giorno … non è propriamente una passeggiata), conoscersi piano piano, lasciar maturare quella affettività che fino al giorno prima era sconosciuta a tutti e cinque noi, assaporare il gusto delle prime conquiste, il primo giorno di scuola tutti e tre insieme anche se in classi differenti per età ed il più piccolo all'asilo, i primi calci al pallone, la prima volta allo stadio, il primo film al cinema, il mare visto per la prima volta con noi, la prima pizza… questa sconosciuta fino ad allora!!! Ed ancora, la prima torta di compleanno fino ad allora mai festeggiato, insomma tutto era nuovo per loro, ma per tutti e cinque era ed è ancora così ogni giorno, è sempre nuovo l' amore e l'affetto che si rinnova, alimentandosi, ogni giorno sempre più, e meglio, proprio come deve essere in un rapporto di amore che "ti mette sotto sopra" riempiendoti di emozioni, di empatia che devi saper intravedere e costruire ogni attimo. Due amori che si sono incontrati, la storia della nostra famiglia cambiata radicalmente anche quando ci sono i dispiaceri, le delusioni, le arrabbiature e quant'altro (perché noi come tutte le famiglie che si rispettano non ci facciamo mancare nulla!), ma ogni esperienza vissuta solo nella prospettiva dell'affidamento. Abbiamo la certezza che se il Signore ha deciso di mettere sulla nostra strada di coppia tre meravigliose creature per farle crescere ed amarle, ha anche deciso che tutto dovrà procedere secondo il suo disegno. A noi non resta altro che avere il cuore libero per sentire ogni desiderio di amore che proviene dai nostri figli, non ci resta altro che tenere aperti gli occhi per poter vedere la loro crescita, non ci resta altro che avere orecchie attente alle loro confidenze che sono richieste di fiducia incondizionata, non ci resta altro che avere le mani sempre pronte per asciugare le loro lacrime nel ricordo del loro vissuto, non ci resta altro che avere braccia sempre pronte per stringerli tutti e tre in un grande abbraccio pieno di tenerezza e coraggio per andare sempre avanti senza arrendersi. È questa la sintesi di una storia d'amore che ancora continua a vivere in pienezza di Grazia.

Un abbraccio a tutti voi ed alle vostre famiglie augurandovi sereno e Santo Natale. ❖

continua da pagina 1

za e la garanzia contro lo sfaldamento sociale. I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva". Il primo punto è proprio quale famiglia. Parlare di padre e madre non è un retaggio medievale, una presa di posizione omofoba o amenità del genere. Come afferma il Papa, "non dobbiamo cadere nella trappola di essere qualificati con concetti ideologici. La famiglia è un fatto antropologico, e conseguentemente un fatto sociale, di cultura, ecc. Noi non possiamo qualificarla con concetti di natura ideologica, che hanno forza soltanto in un momento della storia, e poi decadono. Non si può parlare oggi di famiglia conservatrice o famiglia progressista: la famiglia è famiglia! Non lasciatevi qualificare da questo o da altri concetti di natura ideologica. La famiglia ha una for-

za in sé".
Non mi soffermo qui su studi che dimostrano come la presenza di un padre e di una madre siano fondamentali per una crescita armonica dei figli. È vero, oggi ci sono tante situazioni in cui la realtà familiare è diversa. Ma è esperienza comune che i primi a soffrire in tali situazioni sono proprio i figli. Lo riconosce anche il Papa, ancora nel discorso citato: "Nel nostro tempo il matrimonio e la famiglia sono in crisi. Viviamo in una cultura del provvisorio, in cui sempre più persone rinunciano al matrimonio come impegno pubblico. Questa rivoluzione nei costumi e nella morale ha spesso sventolato la "bandiera della libertà", ma in realtà ha portato devastazione spirituale e materiale a innumerevoli esseri umani, specialmente ai più vulnerabili. È sempre più evidente che il declino della cultura del matrimonio è associato a un aumento di povertà e a una serie di numerosi altri problemi sociali che colpiscono in misura sproporzionata le donne, i bambini e gli anziani. E sono sempre loro a soffrire di più, in questa crisi".
Per questo il Papa sottolinea "un'altra verità riguardante il matrimonio: che cioè l'impegno definitivo nei confronti della solidarietà, della fedeltà e dell'amore fecondo risponde ai desideri più profondi del cuore umano. Pensiamo soprattutto ai giovani che rappresentano il futuro: è importante che essi non si lascino coinvolgere dalla mentalità dannosa del provvisorio e siano rivoluzionari per il coraggio di cercare un amore forte e duraturo, cioè di andare controcorrente".
Quanto è importante oggi questa "rivoluzione", questo andare "controcorrente", a costo di sentirsi accusati, beffeggiati e derisi. Per certi versi, è la stessa "rivoluzione" dei primi cristiani che seppero andare "controcorrente" in un mondo pagano. Bisogna riscoprire, valorizzare e avere il coraggio di gridare ai quattro venti la bellezza della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna che, pur con i limiti, le imperfezioni e i difetti di ogni essere umano, continua ad essere non solo la culla della vita ma il luogo in cui ognuno può essere liberamente se stesso. L'ambiente in cui si imparano le virtù, il valore del sacrificio vissuto per amore, i principi umani, morali e civili che fanno crescere e rendono migliori. E dove anche la trasmissione della fede, magari in dialetto, come dice il Papa, trova il suo ambito naturale: un compito che i genitori non possono delegare a parroci e catechisti ma che li deve vedere impegnati in prima persona. ❖

BENVENUTO

A all'ottobre 2022 vediamo in parrocchia un nuovo sacerdote, si tratta di don Anselmo Ludiga, studente a Roma. Egli presterà servizio alla comunità cristiana della Storta per i prossimi anni. Come prete-collaboratore entra a far parte della Redazione del Cenacolo.

Gli diamo il benvenuto.

Di seguito una sua breve presentazione biografica.

Anselme Manda Ludiga è un sacerdote della diocesi di Kalemie-Kirungu, nella Repubblica Democratica del Congo. È nato il 15 febbraio 1984 a Kalemie in una famiglia di cinque figli, due femmine e tre maschi. Ordinato sacerdote dal 19 ottobre 2014, don Anselme ha occupato diversi incarichi all'interno della sua diocesi, come prefetto degli studi presso la scuola cattolica Institut Msaada, supervisore territoriale della Commissione diocesana Giustizia e Pace a Nyunzu, parroco della parrocchia Saint Jean Marie Vianney a Kala e membro del consiglio presbiterale. Dopo aver conseguito il baccalaureato in comunicazioni sociali presso l'Università Cattolica del Congo, dal 2020 studia comunicazione istituzionale presso la Pontificia Università Santa Croce di Roma. Attualmente, don Anselmo esercita il suo ministero sacerdotale presso la parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, aiutando don Giuseppe, il parroco. ❖

"L'AMORE DI DIO CI SPINGE" A ESPRIMERE AMORE ALLA VITA

sr Lourdes del Sacro Cuore di Ragusa

"L'amore di Dio ci spinge" (2Cor 4,14), sono parole di San Paolo che ci sollecitano a guardare alle azioni, al modo con cui Gesù ci ha amato: forza interiore e motivazione del perché amiamo.

Le religiose sono chiamate dal Signore a questo: incarnare nella propria storia e nella propria vita l'amore gratuito ricevuto da lui. Ed è con questa convinzione e consapevolezza che ogni religiosa si dona, cercando di imitare Cristo nel suo amore per il Padre e per l'umanità mettendosi al servizio degli altri, particolarmente dei bisognosi, degli ultimi, dei piccoli e dei perduti. Le religiose si fanno sorelle di tutti condividendo l'amore di Cristo, testimoniando e facendo conoscere a quanti incontrano nel loro cammino la sua carità. L'anima della loro missione è solo quella carità di Cristo che vale più della propria vita e che dà senso ad ogni espressione e gesto di amore rivolto ai fratelli.

La vita è un dono perciò si ama! Bisogna ringraziare Dio per questa vita e gli altri perché con loro si fa esperienza del puro amore. E quando viene meno l'amore per la propria vita e per gli altri, è necessario chiedere aiuto per riprenderla, per farla amare, per recuperare la dignità, per riaccendere la speranza e ci si fa compagni di viaggio per poter riprendere il cammino verso un nuovo orizzonte della vita.

Come si fa? Sono debole! Sono limitata! Sono incapace! Piccoli e grandi crediamo di saper fare bene: dare un sorriso spontaneo, dire una parola benevola, un gesto molto gentile, dedicare del tempo, fare dei gesti per far felici, dare dei complimenti, condividere anche quel poco che si ha, ecc… Ecco! quando noi siamo pieni dell'amore di Dio, del Donatore di vita siamo anche capaci di amare ed esprimere nel modo concreto e semplice l'amore. Siamo capaci di superare le difficoltà, sopportare ogni dolore e sofferenza, perdonare liberamente, evitare ogni finzione e con buona volontà rinnoviamo la forza, sappiamo benedire e aiutare gli altri: dunque AMIAMO. La vita, quella di una religiosa e quella di ogni battezzato dovrebbe essere una continua lode e ringraziamento a Dio che ci fa vivere, gridando: "Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?". Grazie Gesù! Viva Gesù! ❖

CURARE LA VITA FAMILIARE NELL'ERA DIGITALE: UN DOVERE PER I GENITORI

Don Anselmo Ludiga

« Educare i bambini ad essere selettivi nell'uso dei media è responsabilità dei genitori, della Chiesa e della scuola. Il ruolo dei genitori è di primaria importanza. Essi hanno il diritto e il dovere di garantire un uso prudente dei media, formando la coscienza dei loro bambini affinché siano in grado di esprimere giudizi validi e obiettivi che li guideranno nello scegliere o rifiutare i programmi proposti » (Benedetto XVI)

La rivoluzione tecnologica dell'era digitale ha cambiato la società e tutte le sue organizzazioni. Anche la famiglia, l'organizzazione più importante della società, è cambiata. Il dovere dei genitori di curare la vita familiare in questo contesto digitale non è cambiato, anzi è aumentato a causa della complessità del mondo digitale. Perché il mondo si trova ora tra l'online e l'offline; l'essere e l'apparire; il sensazionale e il fattuale; l'emotivo e l'intellettuale. In questo contesto, non è sempre facile per i bambini scoprire la bellezza della vita o vivere con entusiasmo i valori cristiani in famiglia. È qui che entra in gioco il dovere dei genitori di ricordare i fondamenti di una famiglia cristiana per il bene della Chiesa e della società.

Infatti, diversi studi e ricerche hanno dimostrato quanto, con indagini e statistiche, la tecnologia digitale influenzi la famiglia e l'educazione dei bambini. Lungi da me presentare una ricetta scientifica sui rischi e le opportunità della tecnologia digitale nella vita familiare. Piuttosto, ricorderò ai genitori che, finché c'è una vita in gioco, il loro dovere non è cambiato, ma sta diventando più ampio.

Nell'*Inno alla vita*, Madre Teresa di Calcutta ha scritto:

La vita è una sfida, affrontala,
la vita è un dovere, compilo
la vita è un gioco, giocalo
la vita è preziosa, abbine cura

È vero che *l'Inno alla vita* di Madre Teresa di Calcutta è di notevole profondità. Ma, a mio parere, questa strofa mostra quanto sia più facile per i genitori insegnare ai figli alcune cose fondamentali senza considerare i rischi e i benefici del mondo digitale. È sufficiente dire com'è la vita in un mondo reale.

La vita è una sfida, affrontala: questa è una delle cose da insegnare ai bambini in famiglia. Indipendentemente dalla versione digitale della vita, i nostri figli devono capire che le difficoltà della vita non sono ostacoli, ma sfide da affrontare e superare. Questo permette ai bambini di guardare la vita non con i filtri che la rendono più facile e bella da vedere, ma con un occhio realistico. Perché è meglio che i nostri figli imparino oggi che "la vita è difficile, ma le difficoltà sono la strada".

La vita è un dovere, compilo : l'uso dei nuovi media non può in alcun modo impedire a un bambino di conoscere e interiorizzare che la vita è un dovere. Per una buona comprensione della vita come dovere, la famiglia gli ricorda la sua composizione. In altre parole, l'adempimento del proprio dovere in famiglia dimostra la coesione familiare e dimostra in modo elementare che, nonostante le nostre «occupazioni online», ogni membro della famiglia ha un dovere da adempiere. In questo senso, essere padre, madre, nonno(a) o figlio(a) non sono solo ruoli, ma piuttosto una responsabilità che deve essere assunta all'interno della famiglia per comprendere poi il compito del proprio stato di vita.

La vita è un gioco, giocalo: certamente bisogna prendere la vita con umorismo. Può sembrare strano considerare la vita come un gioco. Ma nella pelle di un bambino, considerare la vita come un gioco è molto importante. Perché un giocattolo o un gioco danno al bambino un'immensa felicità. E così, privare un bambino di un giocattolo significa privarlo di una parte della sua felicità, se non di tutta la sua felicità. In un nuovo paradigma del mondo digitale, educare i bambini alla felicità, alla vera felicità che è Cristo, è un dovere per i genitori che indirizzano il desiderio istintivo dei bambini. Le primizie della felicità sono quindi offerte in famiglia.

La vita è preziosa, abbine cura: nel mondo digitale il valore della vita non è assoluto. È quindi dovere dei genitori mostrare quanto sia preziosa la vita. E vale la pena di prendersene cura. La prima vita che merita considerazione è quella in famiglia. È quindi in famiglia che i bambini devono imparare ad apprezzare il valore della vita. Non sulle apparenze, come avviene nei social-media, ma su esperienze come la sofferenza, le ristrettezze economiche o la separazione. Per questo l'unità della famiglia deve essere la preoccupa-

zione dei genitori.
Insomma, questa breve analisi ha voluto mostrare ai genitori che il loro dovere è costante. Un po' come il dovere di Giuseppe e Maria nella Santa Famiglia: educare il Bambino Gesù. Tocca ai genitori tenere conto del fatto che il mondo digitale in cui i loro figli stanno crescendo non ha pietà di loro e richiede più attenzione e sacrificio da parte loro per vivere bene in famiglia. In questo senso, sarà possibile evitare ciò che Fabrice Hadjadj afferma nel suo libro *Ma che cos'è una famiglia*? quando afferma che la famiglia è fatta esplodere dalla tecnologia. I suoi membri possono ancora vivere sotto lo stesso tetto ma, se i tablet hanno preso il posto delle relazioni interpersonali, ognuno si fa gli affari suoi. È di questo che i genitori devono occuparsi. *Perché la vita online è reale.* ❖

continua da pagina 1

unendosi in matrimonio con la benedizione di Dio? Che meraviglia! Mistero grande!
La nascita di un nuovo nucleo famigliare, cellula primaria della società, che possiamo ben chiamare "Chiesa domestica", è qualcosa di eccelso.
I coniugi, dunque, intessendo una relazione esclusiva: iniziano a scrivere una storia unica, che giornalmente si arricchisce e si alimenta proprio dallo stare insieme, nell'accogliersi reciprocamente e nel prendersi cura della vita nascente.
Anche papa Giovanni Paolo II, attraverso l'esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, conferma: "l'amore è essenzialmente dono; l'amore coniugale, che conduce gli sposi alla reciproca conoscenza che li fa una carne sola, non si esaurisce all'interno della coppia, poiché li rende capaci della massima donazione possibile, per la quale diventano cooperatori di Dio per il dono della vita a una nuova persona umana".
A proposito di famiglia accogliente e aperta alla vita, ci piace citare un'espressione del Salmo 128 (vv. 3-4): "La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore".
Per noi quest'immagine e emblematica della famiglia cristiana, dove i figli sono dono e benedizione e dove imparano la misericordia e l'accoglienza. Dove gli viene insegnato il concetto di prossimità, il prendersi cura dell'altro, il reciproco rispetto. È il luogo dove si rompe il primo cerchio del naturale egoismo ed è, pertanto, l'ambito della socializzazione primaria (come ci ricorda l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* al n. 276).
Dobbiamo pertanto concepire la famiglia come l'alveo accogliente per la vita, dal suo concepimento fino alla fine naturale, e come luogo dove si cresce sia fisicamente che spiritualmente. Ne consegue che la famiglia può facilitare e potenziare i percorsi d'inclusione comunitaria, rafforzando la costruzione di relazioni personali e accelerando la tessitura di nuove relazioni sociali.
A tal proposito questa visione non è assolutamente distante da quella di alcuni eccelsi economisti. Ad esempio Gary Becker, Nobel per l'economia 1992, ha analizzato l'importanza sociale della famiglia, partendo dai danni che ne riceve la società quando questa viene destabilizzata. Lo studioso, che è stato anche membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha quindi cercato di valutare in termini di spesa sociale i danni provocati dal divorzio, dalle separazioni, dalla ridotta procreazione, dalla debolezza educazionale in famiglie uni-parentali, mostrando quanto sia importante non solo dal punto di visto morale ma anche sociale ed economico per le società sostenere il matrimonio e la famiglia naturale.
Come possiamo immaginare la famiglia, com'è stata concepita da Dio nel progetto originario, è da considerare luogo privilegiato ai fini della crescita armoniosa della personalità della prole, e non solo per la felicità dei genitori, ma anche per una corretta organizzazione sociale in tutti i sensi, anche dal punto di vista economico, come possiamo evincere dagli studi citati.
Ne consegue che i coniugi devono esercitare ogni giorno della propria vita le virtù che il Buon Dio, con il suo sguardo benedicente, trasmette con la sua grazia divina.
Grazia che ci sostiene e aiuta per poter essere dono di amore e gioia ed essere braccia tese verso tutti: amici, parenti, vicini di casa, ma soprattutto verso i nostri figli che ci guarderanno sempre come modello di famiglia e di genitori.
Naturalmente non possiamo affermare che il nostro ruolo educativo, di noi genitori, sia parziale e limitato per un tempo determinato, né possiamo dire che i figli, una volta adulti, non abbiano più bisogno del calore, della vicinanza, dell'affetto dei propri genitori, anche se nel frattempo anche loro hanno formato, con il matrimonio, le proprie famiglie.
Preghiamo il Signore, il Padre che ci ha donato la vita, il Figlio che ci ha redento e lo Spirito Santo che ci sostiene, con tutto il cuore, pieno di gratitudine, speranza e gioia, affinché l'odierna società non smarrisca la via che conduce alla felicità sia presente che nell'altra vita. ❖

NONOSTANTE TUTTO, EVVIVA LA FAMIGLIA

Giorgia Origa

Alle parole del Santo Padre riecheggia spesso il discorso sulla famiglia. Espressioni dolcissime piene di speranza ci guidano dandoci il coraggio di affrontare giorno dopo giorno la missione dell'essere genitori oggi. Papa Francesco ci porta l'esempio della Santa Famiglia: "Nel Vangelo vediamo che anche nella Santa Famiglia non va tutto bene: ci sono problemi inattesi, angosce, sofferenze. Non esiste la Santa Famiglia delle immaginette. Maria e Giuseppe perdono Gesù e angosciati lo cercano, per poi trovarlo dopo tre giorni. E quando, seduto tra i maestri del Tempio, risponde che deve occuparsi delle cose del Padre suo, non comprendono. Hanno bisogno di tempo per imparare a conoscere il loro figlio." Le nostre imperfezioni, i mille dubbi che possono assalirci sono presenti nella quotidianità di tanti altri genitori, la nostra famiglia benché unica è simile ad altre, credo che l'importante sia affrontare le difficoltà giorno per giorno, tenendo presenti alcuni fondamentali principi sempre suggeriti da papa Francesco, come considerare sempre il Noi e non l'Io, cercando di non focalizzarci sui nostri bisogni ma sui gesti di cura verso gli altri. Abbiamo il grande privilegio di essere da guida ai nostri figli. Se ci pensiamo ci sembra difficilissimo ma vivendolo nella semplicità, nella comunicazione reciproca, essendo il loro costante punto di riferimento, il loro rifugio dove sentirsi amati per come sono, possiamo cercare così di donargli la serenità di affrontare il domani. Il nostro è un viaggio da fare insieme, genitori e figli, un imbarcazione che viaggia carica verso il futuro. ❖

LA "FEBBRE DEL NATALE"

Gabriele Dalia

Natale, il periodo più magico dell'anno, il periodo dei doni, della pace, delle luci e dell'amore fraterno. Torna ogni anno ad accendere nelle nostre vite quella speciale luce che ognuno possiede e che, durante l'anno, per un motivo o per l'altro, perde il suo autentico vigore. E più questo periodo si avvicina e più tutti sembrano investiti dalla così nominata "febbre di Natale". Personalmente non trovo che sia una cosa così tanto negativa; amo il Natale e tutto quello che comporta: decorare casa, l'albero e il presepe, comprare i regali, vedere la città piena di luci, decidere i menù del giorno di Natale e della vigilia, festeggiare con amici e parenti e cucinare molti dolci da condividere. Ma per molta gente il Natale si ferma qui. E questa è la vera "febbre del Natale", quando l'unico aspetto del Natale che conta è solo quello consumistico e non quello spirituale, quando la preparazione che precede le feste non è scandita dalle domeniche dell'Avvento, ma dai giri domenicali nei centri commerciali. La febbre del Natale che dovremmo avere tutti deve essere sana, la cosa più sana che si possa idealmente accostare alla parola febbre. La febbre del Natale dovrebbe essere aspettare con tensione spirituale la prima domenica d'Avvento, la voglia di fare del bene, l'attesa trepidante di trascorrere il giorno di Natale in famiglia perché durante l'anno è difficile ritrovarsi tutti insieme. La voglia di fare dei regali per la gioia del donare e non del comprare, essere felici di partecipare alla messa o alla veglia di Natale e non lamentarci perché avremmo potuto impiegare quel tempo dormendo o giocando a tombola. La febbre del Natale dovrebbe renderci felici e grati di quello che abbiamo avuto durante l'anno e permetterci di esserlo per tutto l'anno, perché se è vero che è una febbre, l'unico modo in cui dovrebbe contagiarci è questo: essere grati tutto l'anno, felici, caritatevoli, amorevoli, generosi, fedeli per 365 giorni e non solo per poche ore. Se quindi avete capito cos'è questa febbre di Natale di cui parlo, cioè l'impegno febbrile ad amare, per queste prossime feste, ve la auguro.

Allora, che sia un santo e caldo Natale per tutti quanti. ❖

RIFLESSIONI A MARGINE DEL RITIRO DI AVVENTO

Francesco Ercolano

Domenica 27 novembre scorso, con un gruppo di parrocchiani abbiamo vissuto un bel pomeriggio di riflessione e preghiera nel ritiro di apertura del cammino di Avvento. Il nostro parroco don Giuseppe ci ha aperto prospettive luminose attraverso un'ora di meditazione sul tema della speranza. Questa è virtù teologale (dunque donata da Dio) fondamentale anche nella nostra epoca messa alla prova da diverse "crisi" che ci predispongono se non alla disperazione, sicuramente alla malinconia e all'ansia. Come diceva Charles Peguy, delle tre sorelle "fede speranza e carità", sembrerebbe, ad un primo sguardo, che quella di mezzo fosse la più piccola, dunque condotta dalle altre due. In realtà è proprio lei a condurre le altre. Infatti come sarebbe possibile per un disperato vivere nella fede oppure comportarsi in maniera caritatevole verso il prossimo? Il disperato ha uno sguardo negativo e pessimistico su se stesso, la propria vita e su quanti incontra. Lo dice chiaramente Gesù che non si possono amare gli altri se non ci si ama: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (cfr Mc 12, 31).

Allora, la speranza trova il suo oggetto ultimo nel guardare al futuro desiderando la vita eterna. Questa è la capacità di "sperare contro ogni speranza" (cfr Rm 4,18-25), nonostante le prove e il dolore dell'esistenza terrena. Ciò è proprio di chi si fida totalmente di Dio e, al di là di tutto, continua a sperare in lui. Ciò richiede speranza nella bontà divina, perché il Signore vuole per le sue creature, in particolare per i suoi figli, il bene possibile nella vita temporale e al termine di essa l'immortalità.

Perciò, rifletto come la vita eterna sia il premio che attende ogni persona che, osservando i comandamenti, le virtù (teologali e cardinali), i sacramenti previsti per il proprio stato ed ogni indicazione che la Chiesa dà ai suoi fedeli attraverso suoi ministri, può, se vissuti sinceramente essere certa di condurre il cammino che porta alla Gerusalemme celeste. La vita eterna è la speranza di essere accolti da Gesù e vivere con lui e con i Santi in Paradiso. È chiaro che credere alla vita eterna per gli esseri umani non è cosa facile, considerato che sono immersi nello spazio-tempo, dunque fragili. Ma, per la promessa di Gesù, i giusti che si lasciano guidare dalla luce della Parola santa, stanno camminando verso il Regno di Dio. ❖

IL CLIMA DI NATALE

Il clima di Natale si comincia a sentire, non solo per le luminarie, che, nonostante i travisamenti commerciali, sono comunque sempre belle a vedersi, ma per i concerti natalizi che sono già in preparazione… Cantare le melodie della tradizione, oppure quelle di nuova composizione, crea quel clima particolare che sa di bontà e dolcezza altruistica. Ma, per noi cristiani, ha il forte sapore che rimanda a quell'evento straordinario che è il regalo più prezioso di Dio all'umanità. In questo caso, Egli non regala cose o oggetti, ma, incredibilmente, il suo stesso Figlio. Quel Figlio eterno, generato non creato, che si fa creatura. Prende le sembianze di un bambino e chiede di essere amato, accolto e protetto. Allora, sarà per il calore che ci riporta alla dolcezza natalizia dell'infanzia, sarà per i tanti ricordi familiari che si affastellano nella memoria, sarà per la magia e l'intensità spirituale delle liturgie natalizie, sarà per tutto questo, ma anche per la densità tematica contenuta nei brani natalizi, che nei nostri concerti riceviamo intense risonanze emotive. Perciò, ci ritroveremo in concerto con le principali realtà della parrocchia domenica 18 dicembre sera. Sarà un dono la presenza dei gruppi e di ciascuno, ma anche l'impegno a proporre un canto antico o nuovo, che favorisca l'amplificazione di quell'atmosfera gioiosa che fa tanto bene al cuore. Ci ritroveremo a cantare nella fraternità, in modo che quel canto diventi preghiera. E il fatto di farlo insieme dà un significato netto di appartenenza alla comunità dei credenti e la consapevolezza che l'illustre Presenza che si celebra a Natale è un fatto che ci riguarda. Gesù è venuto per darci la possibilità di diventare divini: "figli nel Figlio". Dunque, Natale è la festa della famiglia perché è il raduno dei figli, sotto lo sguardo di un Padre amorevole e generoso nel donare vita. Buon Natale! ***(gc)*** ❖

IL CORSO DEI FIDANZATI

Terminerà prima di Natale il corso per i fidanzati che si preparano al matrimonio. Sono dodici coppie che si incontrano tutti i lunedì sera da metà ottobre scorso. Sono state aiutate a comprendere la grandezza del "Sacramento dell'amore" che celebreranno durante l'anno 2023.
L'equipe dei corsi prematrimoniali (3 coppie e il parroco), porta avanti con zelo questo impegno di affiancamento delle giovani coppie ritenendolo un compito serio che attiene alla stabilità e durata di ogni singolo matrimonio. Per questo c'è grande trepidazione per portare loro un serio aiuto per la consapevolezza del Sacramento.
Il fenomeno che si ripete ogni volta all'avvio di questo percorso di dodici incontri, è che inizialmente i fidanzati si "sottomettono" a tale obbligo perché necessario al fine di accedere alla celebrazione del matrimonio. E questo lo fanno spesso, soprattutto i maschietti, con atteggiamenti di rassegnato fatalismo. Poi, già dal secondo incontro, è come se sbocciassero ad una maturazione progressiva, appassionandosi alle tematiche loro proposte e apprezzando il cammino che si fa insieme. È sicuro che alcune di esse già sperimentano dinamiche di coppia nella convivenza, ma è anche vero che il rifletterci sopra e in gruppo, permette loro di appropriarsi dei criteri e delle regole che innescano le dinamiche stesse. Dunque acquisiscono maggiore padronanza nel governarle.
Allora quanta ricchezza di confronto su temi come: la vita di fede, l'appartenenza alla Chiesa, l'accoglienza reciproca, lo spirito di coppia: dall'io al noi, la gestione delle conflittualità, l'accoglienza e la cura della vita, l'educazione dei figli, l'essere protagonisti nella celebrazione del matrimonio… in una parola, tutto ciò che costituisce il rapporto di coppia e di famiglia all'interno di una comunità.
È bello pensare a coppie forti, stabili e felici come contributo alla costruzione di una comunità cristiana altrettanto forte, unita e innamorata di Cristo. (gc).

La vita di coppia è guardare insieme nella stessa direzione, impegnandosi ogni giorno per la realizzazione degli stessi progetti e sogni futuri . É aprire il cuore all'altro e allo stesso tempo accogliere l'altro con umiltà e perseveranza, e avere costantemente il desiderio di ascoltare la persona vicino a noi avendo cura di non farla mai sentire sola.

Emanuele Boldorini
e Francesca Morelli

La vita di coppia in una sola parola... Meravigliosa!
Se da un lato non hai più quella libertà "libertina" di fare quello che vuoi (ma poi alla fine della fiera aveva un senso fare così?) dall'altro lato hai una compensazione ineguagliabile... Dalle cose più semplici come preparare il pranzo, adesso non più per se stessi ma, con amore, per "noi"... fino alle scelte più complesse e difficili che si incontrano nel cammino della vita ma che non si dovranno più affrontare da soli ma insieme con la consapevolezza di poter contare sempre e comunque sull'altro senza se e senza ma.
La vita di coppia è una esperienza che ti cambia in positivo, che ti fa crescere e maturare, che pone le radici per poter accogliere qualcosa di ancora più grande, il dono di un figlio...
Vorremmo chiudere questa nostra breve riflessione con la frase di un poeta senza tempo...
"Saremo felici o saremo tristi, che importa? Saremo l'uno accanto all'altra... E questo deve essere, questo è l'essenziale."
Gabriele D'Annunzio

Daniele Canuzzi
e Concetta Rao

La vita di coppia, un arricchimento sorprendente!
Di coppie se ne parla fin dalla nascita del mondo, gli esempi sono infiniti e le storie che hanno al loro seguito possono da sole provare a tracciare una chiara definizione di quello che significa la vita di coppia ma ciò non basta, non è sufficiente. Non può ridursi soltanto ad un'osservazione esterna ma necessita di uno sguardo interno, vissuto, che solo in questo modo può essere completo. E soprattutto un solo esempio non fa la totalità, ogni coppia infatti è un mondo speciale che si costruisce giorno dopo giorno ed è irripetibile per abitudine, stili di vita, momenti e condivisioni. QuanWuna chiave di lettura nelle nostre vite personali? Questo perché sono mondi tutti vicini, magari in comunicazione tra di loro, ma mai in completa condivisione in termini di momenti di Vita effettivamente vissuti insieme. E allora è chiaro che di esempi ne è pieno il mondo, da sempre, ma l'originalità è e deve essere parte unica per ogni coppia.
Nel nostro caso è nato tutto senza cercarlo, senza darsi dei tempi, senza fretta ma con la voglia di raggiungere un traguardo e di raggiungerlo insieme. Prima la vita da fidanzati, il cercare di ritagliarsi del tempo per noi e il raggiungersi sfidando il tempo e le distanze – poi la decisione di vivere insieme, sicuramente dettata da una ricerca di completezza. All'inizio immagini, sogni e soprattutto speri: che tutto vada secondo i piani, che nessun problema insormontabile si

presenti oppure che sarai all'altezza del grande cambiamento che ti spingi a vivere. A me è capitato di parlare con me stesso in silenzio, al mare o in posti lontani dal caos, per cercare risposte e speranze sul domani che sarebbe arrivato e di cui non avevo nessuna esperienza; la vita che viviamo oggi, l'eterna corsa, ci porta purtroppo ad essere sempre insicuri o con mille dubbi, anche a trent'anni. Poi man mano arriva la consapevolezza che tutto si svolgerà nel migliore dei modi, non ci sono problemi insormontabili che non possano essere risolti con l'amore e la comprensione…e così la vita di coppia cambia, migliora, si sistema sul binario della vita che và e cammina con essa. E nasce quell'arricchimento condiviso, che porta gioia e felicità ad entrambi fortificandosi sempre più così che, le tempeste che continueranno comunque ad abbattersi intorno, saranno sempre meno dannose e più gestibili grazie al reciproco esserci che tutto abbraccia e che non lascia soli mai. Ora che il matrimonio è alle porte, ringrazio Dio per averci fatto intraprendere la strada fin dall'inizio con l'unica certezza possibile: la vita di coppia sorprenderà sempre e quel Noi sarà la stella polare che ci guiderà. E la nostra originale unicità.

Manuel D'Aleo
e Sara Urdis

Essere coppia vuol dire tenersi per mano che ha mille significati tra i quali rendere semplice la vita all'altro principalmente con la serenità più delle cose materiali.

Daniele Milbelli
e Francesca Massimi

L'AMORE VINCE

In queste settimane di Avvento abbiamo avuto due appuntamenti significativi organizzati dalla nostra Caritas parrocchiale.

Il primo sabato 12 ha visto una giornata di raccolta viveri presso alcuni supermercati del territorio. I volontari della Caritas e del gruppo Scout (lupetti e giovani RS) si sono dedicati tutto il giorno raccogliendo più di 280 scatoloni di viveri.

Il secondo è stato il mercatino dell'Immacolata, a cura degli operatori della Caritas parrocchiale. Dall'8 all'11 dicembre, si sono alternati per offrire ai fedeli all'uscita dalla messa, oggetti per la casa. Anche qui c'è stata una generosa risposta volta ad aiutare i bisognosi del nostro territorio.

Un grazie a tutti per il coinvolgimento e la partecipazione: ai volontari per il tempo dedicato alle iniziative e a quanti hanno voluto contribuire acquistando e offrendo. Ricordarsi dei poveri è un buon modo per preparare il Natale. (gc) ❖

LE EMOZIONI DEI SUONI

Tommaso Dalia

Tutto ciò che sentiamo con le nostre orecchie sono rumori o per meglio dire…musica. Le gocce dell'acqua che colano dal rubinetto, le foglie che scrosciano trasportate dal vento, i sassolini che si muovono sotto i nostri passi, il cucchiaio che tintinna sul piatto mentre mangiamo il brodo e le pagine di un libro che vengono sfogliate.
Fa strano a dirsi, ma per le orecchie più fantasiose e attente ai suoni che la azioni quotidiane ci propongono, i rumori che compongono la nostra giornata possono trasformarsi in delicate e armoniose melodie al pari di quelle prodotte dai tasti del pianoforte o le corde della chitarra. Conveniamo tutti sul fatto che una canzone realizzata con strumenti a flauto, a corda o percussione sia altamente più coinvolgente e piacevole da ascoltare piuttosto che il fischio di un vigile urbano, i coltelli che colpiscono sul tagliere o il rumore dei rami che sbattono tra di loro. Ma provate con attenzione ad ascoltare il suono delle onde del mare che si infrangono sulla sabbia, le foglie autunnali che si sgretolano sotto i vostri piedi, la pioggia impetuosa che cade, o i rumori di un bosco agitato dal vento e vi renderete conto che questi suoni, che prima consideravate rumori, sono in grado di emozionarvi e di coinvolgervi come le "comuni" canzoni sanno fare o forse qualcosa di più. Perché questo è il canto della natura. ❖

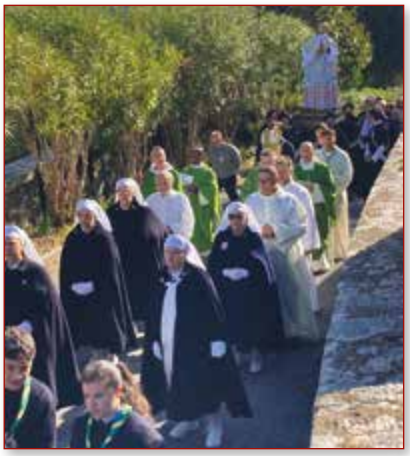
LA VISIONE DI SANT'IGNAZIO

Floriana Giannini

Correva l'anno 1537, tre sacerdoti Ignazio di Loyola, Pietro Favre da Villaret

e Diego Lainez da Almazan, in cammino verso Roma lungo la via francigena, sostarono e pregarono presso la cappelletta a La Storta. Ignazio ebbe la visione della

Santissima Trinità che gli affidò il compito di portare la croce e mettersi al servizio in unione mistica con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. "Sarò con voi", si sentì dire da Gesù.
La vicinanza del Signore riecheggia nella cappella e secoli dopo vestiti da dame, cavalieri e infanti del '500, con la presenza del nostro Vescovo, i sacerdoti, le autorità civili e militari del territorio, continua ad espandersi. Il 13 novembre scorso la comunità della Storta, come fa ogni anno nella seconda domenica di questo mese, ha sostato e pregato presso la cappella "della Visione". Ancora una volta, un popolo di credenti si è messo in cammino pieno di gratitudine a Dio che continua a trasformare le croci in strumenti di salvezza e conferma la sua vicinanza. Mettersi al servizio è il tratto distintivo di ogni cristiano con la garanzia che non si è mai soli.
Egli è con noi in ogni circostanza della vita, se abbiamo la fede e la sensibilità spirituale per cogliere la sua vicinanza.
Allora, ognuno di noi partecipanti ha sperimentato la gratitudine per aver ricompreso come il portare la croce e il mettersi al servizio sono il tratto distintivo di ogni cristiano. Con la garanzia che non si è mai soli, anzi, come ascolteremo di nuovo nella liturgia del Santo Natale, egli è l'Emmanuele, il Dio con noi. ❖



CANTIAMO AL NOSTRO RE!

Marisol Cabianca

Il 20 novembre scorso, durante la solennità di Cristo Re, nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, si è svolto con grande gioia il XVIII Raduno dei Cori diocesani, il primo dopo due anni di pausa dovuti alla pandemia.
La commissione liturgica diocesana si è ritrovata e, facendo tesoro di questo "silenzio" passato forzato, ha sentito la necessità di riproporre questo evento, incentrandolo sul recupero dell'essenzialità e della dimensione del servizio.
Proprio nel tempo del Sinodo, quale maggiore rilievo al camminare insieme poteva esserci per iniziare il nuovo anno liturgico!
Il coro, si sa, è metafora della ricerca dell'armonia attraverso la diversità, per diventare tutti un'unica voce che canta al Signore.
Si sono esibiti 13 cori che hanno espresso la loro personale e sinergica interpretazione di brani liturgici di diversa provenienza.
Filo conduttore della serata - dimostrato anche da alcuni cori che hanno cantato insieme e da uno scambio reciproco di doni - è stato lo spirito di unione, di amicizia, di umiltà e di servizio, che si è respirato attraverso le voci e gli strumenti che hanno coinvolto tutta l'assemblea.
È stata davvero una bella festa di lode al Signore!
Un commovente ritrovarsi tra musica e preghiera: è proprio vero che "chi canta prega due volte!"
Maestri e coristi ci hanno riportato ad una dimensione autentica del servizio liturgico. Ci auguriamo che tale clima possa trapelare in tutte le parrocchie della Diocesi e fecondare il loro cammino.

A seguire, la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Gianrico Ruzza - perché culmine e senso del nostro agire sia sempre la Comunione - e un piccolo momento di condivisione fraterna.
Ringraziamo di cuore il Vescovo perché è sempre instancabile presenza, generoso nell'ascolto e ci ha dato la possibilità di riproporre questo piacevole raduno.
Grazie a Don Giuseppe e alla commissione liturgica diocesana che hanno organizzato questo evento e ci permettono di essere sempre accolti ed abbracciati dalla nostra chiesa cattedrale. Un ringraziamento speciale al Signore, perché compie meraviglie! È una Grazia cantare il suo Nome!
E allora ritroviamo la voglia di cantare insieme perché... come una danza il Cielo sarà! ❖

UN ALBERO CHE INVITA AL CIELO

Ancora quest'anno si è rinnovato l'incanto dell'accensione dell' "albero della preghiera". Così, sabato 10 dicembre scorso, il maltempo non ha scoraggiato un gruppo di fedeli che si sono radunati sul sagrato della Cattedrale per dar vita a questo momento significativo del tempo di preparazione al Natale.

Per addobbarlo, nel pomeriggio i bambini dell'Oratorio avevano preparato le palle con delle preghiere da offrire a Gesù Bambino, a loro si sono uniti altri dei gruppi di catechesi, oltre ai lupetti scout. Quindi alle 17,30 si è ultimato l'allestimento del grande albero posto sul sagrato, sistemandovi tutte queste palline, poi, al triplice grido "Gesù, tu sei la luce del mondo" è avvenuta la sua accensione, tra gli applausi, mentre si cantava: "Il Signore è la luce che vince la notte!".

Un bel segno per indicare che, almeno l'albero della Cattedrale, non è un invito a comprare ma ad amare. Esso è come "un indice" rivolto alle "cose del Cielo". Dunque un richiamo al senso vero e spirituale del Natale. Attraverso lo stesso, saremo ancora invitati ad accogliere il Dio che si fa Bambino e ad amarlo, o meglio, a corrispondere al suo amore. Auguri per un Natale luminoso di speranza. (gc)

RINATI IN CRISTO

- ★ PESCHIAROLI Vittoria, battezzata l'8 ottobre 2022
- ★ LENTINI Beatrice, battezzata il 16 ottobre 2022
- ★ CIPOLLONE Nicolò, battezzato il 16 ottobre 2022
- ★ AGUILAR Thiago, battezzato il 16 ottobre 2022
- ★ MELONI Niccolò, battezzato il 12 novembre 2022
- ★ MAIORINO Enea, battezzato il 26 novembre 2022
- ★ TARSI Vittoria, battezzata il 4 dicembre 2022
- ★ RUBERTO Ludovica, battezzata l'8 dicembre 2022
- ★ CONTI Margherita, battezzata l'8 dicembre 2022

RIPOSANO IN PACE

- ✠ CIOCCHETTI Carlo, di anni 75, deceduto il 28 settembre 2022
- ✠ FIORELLI Giovanna, di anni 88, deceduta il 29 settembre 2022
- ✠ GRECO Manuela, di anni 46, deceduta il 6 ottobre 2022
- ✠ COMAZZETTO AssuntaVeronica, di anni 93, deceduta il 10 ottobre 2022
- ✠ PEZZO Angelina, di anni 86, deceduta il 10 ottbre 2022
- ✠ BERNABEI Mauro, di anni 56, deceduto il 5 ottobre 2022
- ✠ GASPARETTI Marcello, di anni 75, deceduto il 22 ottobre 2022
- ✠ COSTA Ires, di anni 83, deceduta il 23 ottobre 2022
- ✠ FICCADENTI Lino, di anni 74, deceduto il 21 ottobre 2022
- ✠ CANZONETTA Roberto, di anni 83, deceduto l'11 novembre 2022
- ✠ ETTORRI Salvatore, di anni 91, deceduto il 22 novembre 2022
- ✠ VENTRUDO Antonio, di anni 67, deceduto il 24 novembre 2022
- ✠ BERNESCHI Ione, di anni 84, deceduta il 30 novembre 2022
- ✠ SCOPETONI Franca, di anni 70, deceduta il 9 dicembre 2022
- ✠ CORDARO Antonina, di anni 87, deceduta l'11 dicembre 2022
- ✠ BATTISTINI Irene, di anni 71, deceduta il 13 dicembre 2022

GRATI AL SIGNORE

- ALBA Antonio e AMICO Olga, 50° di matrimonio il 23 ottobre 2022

Buon Natale e felice Anno Nuovo

Calendario delle festività natalizie 2022-23

"La meraviglia che tu esista… e sei qui!"

- **Domenica 27 novembre, prima di Avvento**
  ore 15,30: Ritiro d'Avvento per la comunità parrocchiale.
- **Martedì 29**
  oret 21,00: Comitato Feste Sacri Cuori
- **Mercoledì 30 novembre**
  ore 18,30: inizio novena dell'Immacolata

DICEMBRE 2022

- **Giovedì 1**
  ore 19,00: Ministri straordinari della Comunione.
  Comunità Masci Rm25
- **Venerdì 2**
  ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica
  ore 17,00-18,00: Confessioni
- **Martedì 6**
  ore 16,30: nella Cappella dei Casali di San Nicola, Santa Messa per il Santo
  ore 21,00 Comunità Capi Rm2
- **Giovedì 8**
  Solennità dell'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA,
  Sante Messe: ore 8,30; 11,00; 18,30 in Cattedrale
  (nella S. Messa delle ore 18,30:
  omaggio floreale alla Madonna e atto di affidamento)
- **Venerdì 9**
  ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica
  ore 21,00: Gruppo famiglie
- **Sabato 10**
  ore 17,30: Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambinelli.
- **Venerdì 16**
  ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica
- **Da venerdì 16 a sabato 24**
  Novena in preparazione al Santo Natale
- **Domenica 18**
  ore 19,30: Concerto di Natale a cura delle realtà parrocchiali.
- **Lunedì 19**
  ore 21,00: Chiusura del Corso per fidanzati

NATALE DEL SIGNORE GESÙ:

- **Sabato 24:**
  ore 16,30-19,00: Confessioni prenatalizie
  ore 18,30: S. Messa della Vigilia
  ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa celebrata dal vescovo diocesano Gianrico Ruzza
- **Domenica 25:**
  Sante Messe ore 8,30; 11,00; 18,30 (in Cattedrale)
  ore 9,30 alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio
- **Venerdì 30**
  SANTA FAMIGLIA
  ore 18,30: S. Messa col rinnovo del "Sì" coniugale.
- **Sabato 31**
  ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento recita del Rosario
  ore 18,30: S. Messa col *Te Deum e sintesi dell'Anno Pastorale (ringraziamento a Dio per l'Anno di Grazia 2022).*

GENNAIO 2023

- **Domenica 1**
  Solennità di Maria SS.ma MADRE di DIO
  (*56ª Giornata Mondiale della Pace*):
  Sante Messe: ore 8,30; 11,00; 18,30 (in Cattedrale)
  ore 9,30 alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio
- **3 - 4 - 5:** Campetto dei ragazzi scout (E/G)
- **5 - 6 - 7:** Campetto dei giovani scout (R/S)
- **Venerdì 6**
  EPIFANIA DEL SIGNORE:
  nella S. Messa delle ore 11,00: arrivo dei Santi Magi
  Sante Messe: ore 8,30; 11,00; 18,30
  ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica
- **Domenica 8**
  ore 11,00: S. Messa e preghiera per i battezzati 2022

Il Tenacolo

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
dongiucol@libero.it
tel. 06 30890267

In redazione:
Andrea Acali, Maria Grazia & Angelo Di Matteo, Carlo Borello, don Anselmo Ludiga, sr Lourdes del Sacro Cuore di Ragusa, Giorgia Origa, Gabriele Dalia, Francesco Ercolano, Tommaso Dalia, Floriana Giannini, Marisol Cabianca

Numero chiuso il 15 dicembre 2022

Autorizzazione
del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE
Sabato ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30
Cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio ore 9,30

FERIALI
Dal Lunedì al Sabato ore 8,00 (alla cappella di Sant'Ignazio)
Tutti i giorni ore 18,30 (in Cattedrale)